Anno XXXVIII — Mercoledì 15 Giugno 1904 — Conto corrente con la posta — N. 144

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'ex deputato repubblicano Chiesi sostituirà il comm. Dulio al Benadir

Dopo aver lanciato le note accuse contro il Bàdolo gli porta via il programma!

Togliamo dalla *Perseveranza* questo articolo che racconta cose sorprendenti sul signor Gustavo Chiesi, l'ex deputato repubblicano, cacciato via dal partito, quello stesso che tentò di uccidere moralmente il cav. Bàdolo tenente di vascello, ed ora gli porta via il programma coloniale!

E' questa una delle più brutte pagine della storia coloniale italiana; la stampa indipendente dovrebbe divulgare codesti metodi selvaggi introdotti dagli uomini politici in Italia, dovrebbe fustigare a sangue questa caccia all'indennità d'una compagnia che fino a ieri veniva accusata di tenere il sacco a una legione di schiavisti. Ma ecco ciò che scrive la *Perseveranza*:

« Il recente comunicato della Società del Benadir, in cui è tracciato il programma coloniale lascia comprendere come la maggior parte delle responsabilità future della Società Milanese venga addossato al neo-consigliere, all'ex-onorevole deputato di Forlì.

« Il signor Gustavo Chiesi che, dopo aver dato alla luce la relazione, si era dignitosamente avvolto nelle pieghe della sua tunica repubblicana ed aveva smentito nel modo più reciso le voci che correvano sulla sua nomina a governatore del Benadir, ha, come primo passo, accettato di far parte di quella Società della quale aveva voluto, e non potuto, essere controllore e censore: ma quel primo passo conduce, per la forza delle cose, alla corona imperiale del Benadir. Dolce violenza delle cose!

« Il signor Chiesi, che al seguito delle spedizioni militari dell'Eritrea ha succhiato il latte della scienza coloniale e che ha speso ben tre mesi della sua vita nel soggiorno tra le solide mura di Mogradisciù, salvo qualche breve gita all'aria pura della campagna, — evitata sempre Merca ove l'aria è meno confacente — è destinato ad essere il *Deu ex macchina* del nuovo tentativo della Società.

« Infatti egli, che aveva il diritto di imporre delle condizioni le quali mettessero al coperto la sua dignità, ha posto la condizione di essere *per ora* mandato in Colonia per controllarne l'andamento, dirigervi le coltivazioni, e percepire il relativo coagruo stipendio. Ma anche nella identica condizione ci andava al Benadir, tempo addietro, il comm. Dulio, il quale, quando fu in luogo, per esplicare il suo controllo con efficacia, non trovò altro mezzo che prendere in mano le redini del governatore: e, notate, il Dulio aveva un ventennio di carriera coloniale. Avremo così un ricorso storico a breve distanza; sarà sempre la forza delle cose, superiore alla volontà, se non alle intenzioni e previsioni, degli uomini. E potrà darsi che, senza la colpa dei medesimi, si torni a quello che fu fatto.... e che non fu fatto.

« Ammettiamo per altro che il nuovo programma coloniale imposto e annunciato dallo stesso Chiesi non soffre censure, poichè ebbe già approvazioni autorevoli. Quel programma è in tutto e per tutto, sia sotto l'aspetto commerciale che nella organizzazione militare, *il programma che in parecchie circostanze espose il console generale, comandante cav. Bàdolo*. Di questo funzionario veramente non venne mai messa in dubbio la competenza acquistata in parecchi anni di vita vissuta nella Colonia, con sagrificio costante della persona; e *nel fatto, il signor Chiesi, lo riconosce, onde gli va data ampia lode*. Come non dubitiamo che il sullodato signor Chiesi riconoscerà il verdetto immancabile della Magistratura sulle accuse che egli ha raccolto contro il Bàdolo. Perchè di giudici, non sappiamo se ne siano mai stati al Benadir: ma in Italia, grazie a Dio, ce ne sono ancora e in ogni ramo della giustizia. »

L'accusatore feroce di ieri d'un pubblico funzionario che lo va a sostituire portandogli per giunta via il programma — non è forse un caso sorprendente?

La necessità degli armamenti

Le assennate considerazioni d'un deputato socialista

Roma, 13. — Nei corridoi della Camera si parla molto delle nuove spese militari di cui si va sempre più affermando la necessità. Si diceva oggi che se il Governo presenterà il progetto delle nuove spese militari, l'Estrema farà l'ostruzionismo. E una frase dell'*Avanti!* parrebbe confermare la minaccia.

Difatti l'*Avanti!* dice che l'Estrema Sinistra dovrebbe compiere il suo dovere e ad ogni costo impedire nuovi aggravi militari. Ma un influente deputato socialista diceva in un crocchio di colleghi delle varie parti della Camera:

— Vi garantisco che di ostruzionismo non si parlerà nemmeno. L'Estrema parlerà e voterà contro, ma non adopererà un'arma così rivoluzionaria per combattere una proposta che innegabilmente ha un contenuto patriottico ed un obbiettivo di preservazione nazionale.

E questa opinione del deputato socialista è condivisa dagli uomini parlamentari più autorevoli. Certo è che la discussione del bilancio della Guerra, che si farà la settimana corrente, avrà speciale interesse perchè vi si delineerà la situazione.

Alla Camera

La libertà, ma non per gli altri

Roma, 14. — Nella seduta pomeridiana il Presidente annuncia le dimissioni di Turbiglio. La Camera delibera di non prenderne atto.

L'interrogazione del radicale *Caldesi* sui fatti di Faenza, interessa.

In sostanza l'on. Caldesi ed i suoi amici si lagnano che si sia permessa a Faenza una processione religiosa.

E il sottosegretario Di Sant'Onofrio naturalmente dice che non c'è ragione di impedire le processioni dei cattolici e permettere le passeggiate dei popolari. L'on. Caldesi, che è liberale, approverà — dice il sottosegretario — la condotta del Governo, se no i di lui amici vorrebbero la libertà a detrimento degli altri.

Caldesi rispondendo, dice che in certi casi è opportuno non permettere le processioni.

Voci da Destra. E questa è la vostra libertà!

Cabrini, socialista. In questo caso credo, on. Caldesi, che abbia ragione il Governo: libertà per tutti!

Turati. Ha sempre ragione il Governo! (*ilarità*).

Caldesi. I preti hanno un'infinità di chiese e possono fare dentro di esse le loro processioni, senza uscire e provocare disordini (*urli*). A me parrebbe bene che queste rappresentazioni coreografiche non si facessero.

Cottafavi. Sono tutte coreografiche le processioni, anche le vostre!

Santini. Anche quelle per Giordano Bruno! (*rumori all'Estrema*)

Caldesi. Ah no! Non si può fare il confronto fra le manifestazioni civili di un popolo e quelle superstiziose (*urli*).

Voci a Destra. Forcaiuolo!

Caldesi vuol sostenere che i clericali sono provocatori e dice che hanno bastonato i cittadini che non si levavano il cappello al passare della processione. Vi fu perfino un tale che per questa faccenda si è tanto impressionato che si è ucciso. (*commenti*).

Voci. Era un matto!

Caldesi. Queste intolleranze non si comprendono più (*rumori a Destra*).

MontiGuarnieri. Quando sarà al Governo lei, se vorrà essere liberale dovrà permettere anche le processioni.

Caldesi. Io non vorrei che coll'indirizzo del governo, proclamato da Giolitti, si lasciassero i clericali padroni di fare quello che vogliono.

Turati. E' la politica delle parallele: un esercizio ginnastico! (*ilarità*).

Di Sant'Onofrio, replicando, torna a dire che ci deve essere libertà per tutti. A Faenza, quest'anno, ai partiti popolari si sono permesse 25 passeggiate, fra cui 3 agli anarchici.

Caldesi. Benissimo! Gli anarchici non hanno chiese a loro disposizione!

Di Sant'Onofrio. Anche le processioni si devono permettere!

Del Balzo Carlo. Allora non dovete proibire i comizi: invece avete una libertà di comodo.

Di Sant'Onofrio. Noi vogliamo libertà per tutti!

Del Balzo Carlo. Non vogliamo maschere: Voi siete mascherati da liberali, ma poi proibite i comizi quando vi fa comodo.

Di Sant'Onofrio. Si, proibiamo quando volete uscire fuori della legge.

Del Balzo Carlo. Reprimere non prevenire: questo dovete fare! (*rumori*).

Le teorie di Socci

Viene quindi l'interrogazione scabrosa dell'on. Socci, famoso pel suo femminismo. Si tratta del metodo un po' brusco che la P. S. adotta talora a Roma per allontanare certe donne dai pubblici passeggi.

Il sottosegretario Di Sant'Onofrio dice:

— Io desidererei che l'on. Socci desistesse dalla sua interrogazione; se vuole ne parleremo a quattr'occhi.

Voci: Sì, a porte chiuse, a porte chiuse!

Socci. (guardando le tribune): — Ma non c'è nemmeno una signora; possiamo parlare benissimo! (*ilarità commenti*).

Di Sant'Onofrio si decide a rispondere ed osserva che quelle donne infastidiscono i pacifici cittadini.

Del Balzo Carlo. Ma se vanno anche nei Ministeri! (*ilarità clamorosa*).

Il presidente Biancheri scuote il capo dicendo:

— Ma guardate un po' di che si deve discutere!

Ed infatti la discussione è disgustosissima. La Camera rumoreggia continuamente. Socci si fa indietro e grida contro la Destra:

— Siete voi che riducete al rigagnolo quelle disgraziate colle vostre teorie disumane (*urli*).

Monti-Guarnieri: — Le vostre teorie sono indegne di essere portate alla Camera!

Socci ripiglia la sua tirata femminista.

Buona parte della Camera sorge e grida:

— Ma finiamola con questi argomenti!

E l'interrogazione è finalmente esaurita.

LA CONCILIAZIONE E LA REGINA MADRE

Telegrafano da Parigi alla *Tribuna*:

In una conversazione che la Regina madre ebbe tempo fa con un personaggio politico, il discorso cadde sulle voci fatte correre con persistenza sull'azione di lei, intorno a questi presunti negoziati. La Regina rispose vivamente smentendo, in forma recisa, tutto quanto si è detto al suo riguardo, e concluse con queste parole testuali: « La conciliazione col Vaticano sarebbe inutile, funesta e pericolosa. »

Queste parole degne della vedova del Re buono, che pronunziò la frase, che resterà famosa di: *Roma intangibile*, devono essere notate, ma non hanno bisogno di commenti, tanto sono eloquenti di per se stesse.

PER IL VARO DELLA « REGINA ELENA »

Spezia, 14. — In arsenale e in città fervono attivissimi i preparativi per le feste del varo della corazzata *Regina Elena*, stabilito per domenica prossima. Numerosi Comitati che fanno capo al Municipio e alla Società dei commercianti, organizzano dei trattenimenti pubblici di carattere prevalentemente sportivo, il cui programma già concretato sarà coordinato e pubblicato domani.

Il Re, a mezzo del suo aiutante di campo, telegrafò oggi accettando l'invito di assistere alla posa della prima pietra del nuovo ospedale visitando in forma ufficiale la città. La solennità si accrescerà quindi d'importanza, la visita soddisfacendo ad un vivo desiderio della popolazione.

LA RIVOLUZIONE NELL'ARGENTINA

Genova, 14. — Il *Secolo XIX* di stamane, edizione di città, pubblica il seguente telegramma da Buenos Aires, 13, ore 24:

« In questo momento giunge notizia che un movimento rivoluzionario è scoppiato nella provincia di Saint Louis. Sarebbe avvenuta una vera battaglia tra governativi e insorti che avrebbero arrestato il governatore e le altre autorità. Vi sarebbero morti e feriti. Una Giunta rivoluzionaria avrebbe assunto il potere. Si attendono maggiori particolari. I ministri si radunano per deliberare ».

IL MEDICO DI 103 ANNI

Parigi, 14. — Un medico, il dott. David, che aveva raggiunto la bella età di 103 anni, è morto ieri a Montpellier.

Il dott. David ha conservato fino all'ultimo momento tutte le sue facoltà. Egli leggeva assiduamente i giornali e alcuni giorni fa ancora commentava degli articoli, che lo avevano particolarmente interessato.

Gli americani del Marocco liberati

Londra, 14. — Il *Daily Chronicle* ha da Washington in data 13 giugno: « Il ministro della marina ha ricevuto un telegramma che lo informa che il Governo marocchino ha accettato tutte le domande del brigante Raisuli. Una missione perciò è partita per ricevere in consegna i prigionieri liberati.

Asterischi e Parentesi

— L'origine del francobollo.

Abbiamo già riferito qui alcuni pareri sull'origine del francobollo.

Diamo anche questo, emanato da uno studioso di filatelia.

Egli ha trovato un decreto, datato dal 1655, in cui il commissario di polizia di Parigi scrive:

« Si fa sapere a tutti coloro che vorranno mandare lettere da un quartiere all'altro di Parigi, che le lettere saranno fedelmente recapitate, purchè ognuna sia accompagnata da un piccolo biglietto, che porti scritto « porto pagato », e che verrà attaccato alla lettera o con pasta o con spago. »

Ed ecco un altro documento dello stesso tempo, che è anche più preciso:

« Ognuno rimane avvertito che nessuna lettera non sarà più recapitata se non porterà seco un bigliettino colla scritta « porto pagato », e colla data del giorno in cui venne spedita.

« Questi biglietti saranno venduti presso il palazzo comunale e costeranno in proporzione della distanza che la lettera ha da percorrere. »

Alla biblioteca nazionale di Parigi si possono vedere parecchi di questi bigliettini, veri precursori dell'odierno francobollo.

**

— Il catechismo del soldato giapponese.

— Chi è il tuo capo?
— L'Imperatore.
— Che cos'è lo spirito militare?
— L'obbedienza e il sacrifizio.
— Che cosa intendi per grande coraggio?
— Marciare senza contare i nemici.
— E per piccolo coraggio?
— Lasciarsi trascinare per un nonnulla e abbassarsi alla vile brutalità.
— Donde viene la macchia di sangue che arrossa la tua bandiera?
— Dal corpo di colui che la portava.
— A che ti fa pensare?
— Alla sua grande fortuna.
— Morto l'uomo, che cosa resta?
— La gloria.

**

Una mamma rimprovera il suo ragazzo perchè è ritornato tardi dalla scuola.

— Che cosa hai fatto per via?

— Mi sono fermato a vedere un uomo che è stato schiacciato da un tram elettrico.

— Ah! ed io ti ho proibito di divertirti quando sei in istrada!

**

— Una gara di telefoniste negli Stati Uniti.

La Società dei telegrafi e telefoni di Filadelfia, allo scopo di rendere più sollecito il servizio telefonico, ha erogato una somma per tre premi mensili da accordarsi a quelle telefoniste che diano prova di maggiore prontezza nello stabilire le comunicazioni fra gli abbonati.

Con tale deliberazione si ottennero dei risultati veramente meravigliosi.

La telefonista che recentemente ebbe il primo premio, impiegò in media in ogni operazione un secondo e un terzo e quelle che ebbero il secondo e il terzo premio impiegarono un secondo e 1[2.

In una gara di campionato fra le più agili telefoniste, il *record* fu vinto da miss Wolf, la cui fama è ormai stabilita nel mondo telefonico americano, avendo impiegato in media per una comunicazione 9[10 di secondo.

**

— Una locomotiva mostruosa.

Nelle officine americane è stata costruita una locomotiva che non solo è quasi del tutto diversa da quelle in uso, ma è un mostro del genere.

Questa locomotiva che è destinata per la ferrovia di Baltimore ed Ohio pesa 820.000 libre, ed è fatta sul modello delle locomotive francesi impiegate a tirare pesanti treni in salita.

Vi sono sei paia di ruote motrici del diametro di soltanto 50 pollici e mosse a due a due da due speciali stantuffi.

La caldaia è lunga 38 piedi con 7 di diametro ed ha una superficie di riscaldamento di 5585 piedi quadrati.

Questa locomotiva avrà una forza una volta e mezzo maggiore di ogni altra fin qui costruita.

**

— L'assoluzione di Olivo.

Non è mia. E' di *Gandolin*.

Naturalmente, oramai l'Olivo farà il concertista.

— ???

— Eseguirà i.... pezzi di sua moglie.

LE LOCANDE SANITARIE

In precedente numero abbiamo reso conto della solerte attività del comitato permanente interprovinciale contro la pellagra, con sede in Udine e ci siamo permessi segnalare taluni importantissimi articoli della *rivista pellagrologica italiana*. Separatamente nell'articoletto d'oggi dobbiamo segnalare la relazione del dott. Luigi Alpago Novello, e della relazione stessa il punto che riguarda le locande sanitarie.

E' sommamente lodevole la direzione della *Rivista* di aver raccolto uno scritto di persona autorevolissima, la quale non porta un contributo d'entusiasmo per le locande sanitarie. Mi permetto di ritenere che le condizioni della provincia di Belluno sono notevolmente dissimili a quelle di altre provincie infette dalla pellagra, ed è molto noto che in Friuli nella parte bassa si deve molto più occuparsi di provvedimenti contro la pellagra, che non per quel territorio ove vivono « li miseri, ma fedelissimi Popoli della *Provincia* della Cargna ».

Quanto scrive l'Alpago Novello è quindi a riguardarsi non tanto qual tema teorico o generico, ma specialissimo per la indicata provincia di Belluno e ciò emerge dalle parole stesse di lui che, appena si accinge a parlare di locande sanitarie, cerca di affermare che esse sono un provvedimento utile. Ma dal riconoscere l'utilità all'ammettere un notevole vantaggio, molto ci corre.

Le locande, dice l'Alpago Novello, sottraggono la povera gente per uno, due mesi all'alimentazione pellagrogena, le locande sfamano gl'indigenti anche se non pellagrosi, ma non crede possibile che i pellagrosi possano guarire con 30, con 60 od anche 80 più o meno lauti pasti, specialmente quando dopo si abbandonano alla fatalità che o per bisogno, o per ignoranza li trascina ancora a cibarsi di granoturco malsano. Alpago Novello non crede alle numerose pretese stabili guarigioni di pellagrosi curati per breve tempo nelle locande sanitarie, e crede che quasi sempre guarigioni e miglioramenti furono soltanto transitori e in molti casi i guariti non erano nemmeno pellagrosi ma affamati.

L'Alpago Novello si fa forte di talune affermazioni del dottor Mascagni, medico provinciale di Padova il quale dice: « che in quei comuni ove funzionarono almeno per tre anni le locande sanitarie la diminuzione della pellagra si ebbe in ragione del 10,06 per cento, mentre negli altri comuni che non furono beneficati dalle locande sanitarie la diminuzione della malattia salì al 14.68 per cento. »

Altre e numerose sono le citazioni del chiaro scrittore Luigi Alpago Novello il quale conclude col non proporre, nel Bellunese, la istituzione di dette locande. E loda quanto si sa fra noi, vale a dire la distribuzione di pane ai pellagrosi poveri. La redazione della *Rivista* osserva all'egregio autore che la distribuzione di pane nel Friuli si fa *dopo la cura della locanda*. Se l'Alpago Novello risponderà a quella nota probabilmente sosterrà che è ottimo il provvedimento della distribuzione di pane sè anche non si attua preventivamente la locanda sanitaria.

Non è su un giornale politico che questo argomento trovi sede opportuna per una polemica, ma ritenemmo opportuno segnalare l'importante dibattito che si tiene su una *Rivista* speciale che pubblicasi nella nostra città. Infatti nello stesso numero della *Rivista* trova posto una notevole relazione del dottor G. Sesler di Gonars. L'egregio medico accenna a risultati raggiunti con la locanda sanitaria dopo quattro anni consecutivi, ammette che si sono ottenuti dei risultati « ma non quali e quanti si potevano sperare ». Senza riferire molte parti dello scritto del dott. Sesler, ricordiamo che a Gonars (con l'appoggio anche dell'ing. Cantarutti) si è istituita la cucina economica funzionante da locanda sanitaria permanente, e « in un solo anno di cura, con questo metodo i pazienti migliorarono più, che non nei quattro anni della locanda sanitaria».

Ora, francamente, se in un comune

ove si hanno vari pellagrosi vuolsi un efficace intervento, non si fidi troppo su locande sanitarie quale unico provvedimento e ciò per le ragioni addotte dall'Alpago Novello ed anche per quelle del dottor Sesler, il quale c'invita seriamente a riflettere con questo suo asserto. « Le locande sanitarie, a brevi periodi sono insufficienti alla cura della pellagra, perchè se giovano momentaneamente nei predisposti giovano poco nei pellagrosi in atto. » R.

PER L'ESPORTAZIONE DEI PRODOTTI AGRARI
La nomina d'una commissione

Roma 14. — Il ministro Rava riconosciuta l'opportunità di studiare in modo completo come debba essere l'azione dello Stato perchè sia dato sviluppo ai trasporti ed all'esportazione dei prodotti agrari, ha istituito presso il Ministero dell'Agricoltura una commissione coll'incarico di compiere una serie di studi affine di tracciare un piano di organizzazione per l'azione dello Stato, ricercando i rapporti più immediati con quella delle Associazioni agrarie e delle Società di trasporti, nell'intento precipuo di dare incremento ai traffici ed alle esportazioni.

Di detta commissione fanno parte il deputato Pavoncelli, presidente Enea Cavalieri, presidente della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, Conti Romolo presidente del Comizio Agrario di Ravenna, i deputati Di Scalea, Rizzetti, Romanin-Jacur, il comm. Salmoiraghi, e Fracassetti professore nell'Istituto Tecnico di Udine.

Attestazioni confortanti

Un'attestazione delle più confortanti e sintomatiche è quella che ci viene da un rapporto dell'addetto commerciale presso l'ambasciata britannica a Roma, signor A. Percy Bennet, il quale non esita a dichiarare come l'Italia sia, ormai, sulla via di un grande sviluppo industriale perchè — egli scrive — gli italiani posseggono al massimo grado la facoltà di superare le difficoltà tecniche e di migliorare e perfezionare riconosciuti processi industriali; e non solo i capitecnici, soggiunge, ma anche gli operai.

E del pari il signor Percy Bennet attesta delle migliorate nostre condizioni finanziarie ed economiche così scrivendo:

« L'afflusso di oro dall'estero per opera degli emigranti è continuo e cresce sempre, arrecando al paese due vantaggi: 1° un enorme aumento di depositi a disposizione delle Banche e delle Casse di risparmio. Questi depositi vengono in larga misura usati nell'acquisto di rendita italiana che si trova all'estero, diminuendo così i rischi dello Stato per le fluttuazioni del cambio; 2° una graduale estensione di terreni coltivati, coltivazione che inizia l'emigrato ritornato con un piccolo capitale in Italia.

« L'emigrante poi migliora se stesso fisicamente e moralmente cambiando ambiente, ritornando in patria cittadino assai più utile di quanto ne parti.

« Altra circostanza favorevole allo sviluppo economico dell'Italia è la lentezza con cui si sviluppano nuovi bisogni ed il persistere di una grande semplicità di vita famigliare. »

Queste attestazioni sono per noi tanto più confortanti inquantochè emanano da persona il cui apprezzamento acquista autorità per le origini sue e per la conoscenza che, indubbiamente, deve avere del movimento industriale ed economico di tutte le nazioni europee.

Il signor Percy Bennett, accennando alla lentezza con cui si sviluppano nuovi bisogni e il persistere di una grande semplicità di vita famigliare ci fa, poi, un altro elogio, che noi vorremmo sempre meritare ben comprendendo che il progresso vero, la civiltà, un sicuro benessere non possono avere salda base che in abitudini e costumi semplici di vita.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE
Lo sciopero al Cotonificio Makò
Quale è la vera causa
TRUPPE E MISERIA

Ci scrivono da Cordenons, in data 13:

Oggi fu dunque dichiarato lo sciopero generale al Cotonificio Makò, dai filatori, i quali, abbandonando il lavoro, costrinsero tutti gli altri operai ed operaie a fare altrettanto, benchè a malincuore.

La causa dello sciopero, apparentemente, sarebbe una multa inflitta ragionevolmente in base a regolamento: la causa reale è l'odio che alcuni operai, quelli estranei al paese, portano contro un capo, certo Catto, operaio modello, intelligente, bravo, onesto, amato da quanti lo conoscono, anche dagli operai, quelli che vogliono fare il loro dovere.

Dunque lo sciopero non fu originato da ragioni di indole economica, ma da indisciplina. Trovandosi assente il cav. Raetz Consigliere Delegato del Consiglio di Amministrazione, i caporioni dello sciopero furono consigliati a continuare il lavoro fino al suo arrivo, essendo unicamente il sig. Raetz autorizzato a risolvere l'attrito: ma non si volle accettare il savio consiglio, e si volle, pel capriccio di 15 o 20 operai, che guadagnano 4 lire al giorno, privare di lavoro e di guadagno ben 450 operai e operaie di buona volontà. Intanto il Cotonificio fu chiuso; questa notte arriveranno qui una Compagnia di fanteria e mezzo squadrone di Cavalleria per mantenere l'ordine pubblico, non ancora turbato in grazie del buon senso della popolazione.

—

Ci scrivono in data 14:

Il signor Berner per la Direzione della Filatura Makò ha oggi pubblicato il seguente avviso:

« In seguito all'avvenuto sciopero gli operai restano avvisati che stante l'assenza all'estero per ragioni di affari del sig. direttore G. Raetz, lo Stabilimento resta chiuso fino al suo ritorno che seguirà fra giorni.

« Venerdì verrà fatta — come di solito — la paga ».

Soldati del Genio di passaggio
Ci scrivono in data 14:

Questa mattina è arrivata la compagnia del V° Reggimento Genio, e si fermerà due giorni per le solite istruzioni; proseguirà poi per S. Vito.

La compagnia viene da Torino.

Da PALMANOVA
Avremo il « Faust »

Nella assemblea tenuta ieri dai palchettisti del Sociale si stabili di dare per il prossimo ottobre, nel nostro teatro l'opera « Faust ». Impresa Bolzicco di Udine.

Da SEQUALS
La morte di un quasi centenario

Questa sera alle ore 9 spirava placidamente, e con perfetta lucidità di mente fino all'ultimo, nell'età d'anni 95 il sig. Gio. Batta Mora, il più vecchio del paese.

Fu uomo integerrimo, di carattere mite ed intelligente come tutta la tribù dei Mora, franco e leale con tutti.

La sua morte seguì senza malattia; avvenne per consunzione, proprio come del lume cui manchi l'olio. — Lascia nel pianto la desolata famiglia.

Da CIVIDALE
Lawn tennis — Disgrazia sul lavoro — Così giovane!
Ci scrivono in data 14:

Oggi verso le ore 17 1/2, presso la Villa del cav. Morgante, s'è inaugurato il campo del *Lawn tennis cividalese*, istituzione sorta in questi giorni, per merito di alcuni volonterosi che seppero mettere insieme un *clubs sports mans* a modo, per esercitarsi nell'igienico giuoco della *palla* e procurarsi qualche momento di legittimo e benefico svago.

Alla cerimonia erano convenute parecchie graziose signore e signorine della nostra aristocrazia, alcune autorità e gli ufficiali degli *alpini*.

Il gioco fu inaugurato dal sindaco cav. Morgante e poscia per turno, dai presenti le prime partite.

Il presidente del Club, dott. prof. Leicht, pronunciò un bel discorso d'occasione, ora serio, ora scherzoso, mettendo il buon umore nei presenti, che poterono intendere dalla dotta sua parola come il gioco del tennis, quantunque abbia un nome inglese è di origine italiana e fu sempre considerato come uno degli esercizi più salutari e come tale tenuto in grande onore.

**

Oggi in Orsaria, il muratore Pietro Temporini di Cividale, cadde dall'armatura del fabbricato scolastico fratturandosi una costola.

**

Certa Biasutti Giuseppina di anni 16 di S. Giorgio, fanciulla a quanto sembra isterica, da qualche tempo dava evidenti segni di mania religiosa, onde il dott. Antonio Sartogo la fece condurre d'urgenza al nostro ospitale dove rimase in osservazione per due giorni: ed oggi, accompagnata dal capo delle nostre guardie sig. A. d'Orlandi venne trasportata al manicomio di Udine. Povera ragazza!

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Un bambino frustato dalla madre
Ci scrivono in data 14:

L'altro giorno sulla pubblica piazza una giovane donna dava pugni alla testa e frustava un suo bambino, eccitando l'indignazione di tutti i presenti.

Accorsero, avvertiti, i carabinieri, che constatarono che la donna per alcune parole del bambino aveva avuto un accesso di convulsioni e s'era lasciata trasportare a percuoterlo in quel barbaro modo.

Sul corpo del bambino, sottoposto a visita medica, vennero riscontrate delle echimosi alla schiena, guaribili in 10 giorni. La donna, che era stata arrestata, fu posta in libertà; essa è certa Carolina Barbierati nata Nava di anni 22, di Villafranca di Verona, merciaia ambulante.

Il bambino ha 4 anni e si chiama Girolamo.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Grave disgrazia — La condanna dei due sposini tedeschi

L'altro giorno a Trava frazione del comune di Lauco, il bambino Tacus Osvaldo d'anni 5 cadde giù da una scala producendosi una grave ferita alla regione superorbitale destra. Venne lacerata completamente la pelle e la carne sino all'osso, per un tratto di centimetri 12 circa, di modo che l'occhio sporgeva tutto all'infuori. Furono necessari ben 47 punti di sutura.

**

Oggi per direttissima vennero giudicati quei due sposi prussiani, di cui ieri parlammo, Kohler Edoardo e Marta Klatto da Breslavia, i quali arrivati il giorno 9 maggio senza denari, alloggiarono dall'albergatore Italico Franz e fatto un conto di L. 21.14 la sera del 12 fuggirono senza pagare. Il tribunale condannò il Kohler Edoardo a 4 giorni di reclusione e L. 33 di multa e la Klatto a giorni 3 di reclusione e L. 28 di multa.

UNA QUESTIONE DI LIBERTA'
Tutti così questi radicali
Gli organi della prefettura ricorrono alle personalità

Finchè le prepotenze sono fatte da loro e per conto loro dalle autorità, di cui si servono senza scrupolo e senza risparmio, tutto va bene pei signori radicali e bisogna approvare.

Sembrano incredibili i favoritismi e le pressioni che i prefetti sono condannati (per non recar dispiacere al ministro) a commettere, naturalmente contro voglia, piegandosi alle necessità della triste ora politica.

Così nei recenti casi del comune di Segnacco si volle far intervenire la prefettura in un dibattito locale, che doveva lasciarsi svolgere liberamente, in omaggio alle leggi e alle consuetudini.

Perduta o rimasta inutile la prima mossa se ne fece una seconda: si ordinò una rigorosa inchiesta su tutta l'azienda comunale: e fu un altro buco nell'acqua. L'inchiesta riuscì in onore dell'amministrazione comunale e del suo vecchio sindaco.

Non era naturale, logico, doveroso che il comune di Segnacco protestasse e che la stampa liberale levasse la voce contro i metodi che si vorrebbero inaugurare alla prefettura per compiacere le vendette politiche?

La cosa è parsa tanto grave che si è cercato perfino di smentire i fatti — fu ieri comunicato al *Gazzettino* che si era ordinata solo una piccola ispezione; e si insiste a far dire oggi all'incosciente raccoglitore della difesa della prefettura che si trattava d'ispezione, mentre il decreto del 27 maggio u. s. parla *precisamente di una rigorosa inchiesta* su tutti i rami dell'Amministrazione di Segnacco.

I giornali al servizio della prefettura insistono dunque nel falso; non solo, ma da un preannuncio del *Friuli* di ieri si capisce che si lanceranno nelle personalità col solito frasario incivile.

Dopo l'errore commesso, per far piacere agli amici radicali (in prefettura credono che Giolitti sia sempre, sotto mano, coi radicali) la regia prefettura e i suoi patroni suppongono di poterci spaventare con le insolenze. Ma neanche per idea illustrissimo signor prefetto! — Noi seguiteremo a difendere la libertà dei cittadini e dei comuni contro le pressioni, le inframettenze e le più o meno abili prepotenze dei funzionari governativi in favore di uomini politici che tentano di portare qui i costumi deleteri che affliggono altre provincie.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 15 Giugno ore 8 Termometro 20.8
Minima aperto notte 15.2 Barometro 751
Stato atmosferico: bello Vento: N
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima: 27.8 Minima 17.7
Media: 22.175 acqua caduta m. m.

Consiglio comunale

Questa sera alle 8.30 ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale, abbiamo pubblicato ieri l'ordine del giorno che vi sarà discusso.

Onorificenza francese a un nostro comprovinciale

Fra le varie onorificenze conferite dal signor Loubet presidente della Repubblica francese, in occasione della sua visita a Roma, troviamo pure che l'egregio conte *Vittorio Deciani* venne decorato dalla Croce di cavaliere della Legion d'onore.

Il conte Vittorio Deciani, caposezione al Ministero degli Esteri, è fratello dei conti Francesco e Antonino.

Croce rossa italiana
(*Sezione di Udine*)

Il sig. cav. Daulo Tomaselli si è fatto socio perpetuo della Croce rossa italiana ed ha versato perciò l'importo di L. 100 a questo Sotto comitato.

Il sottoscritto a nome anche del Comitato regionale e di quello centrale di Roma ringrazia pubblicamente il nuovo socio perpetuo.

Ancora le irregolarità al Magazzino dei Sali e Tabacchi

Circa il fatto gravissimo di presunte irregolarità al Magazzino di vendita di Sali e Tabacchi di Udine, secondo un'altra versione risulterebbe quanto segue:

Anzitutto i rivenditori non avrebbero avuto per proprio conto, a presentare reclami per la deficienza sul peso di sale se non per cali di poca importanza, fortuiti e naturali.

Riguardo alla maggior quantità di sale rinvenuto nel magazzino in quintali 1.20, come avrebbe rilevato il tenente di Finanza sig. Levrini, secondo questa versione sembrerebbe che da più esatti scandagli in confronto di positive registrazioni, risultassero invece 20 quintali in meno nel magazzino.

Il tenente sarebbe incorso in tale equivoco perchè prima di far pesare il monte del sale avrebbe da questo prelevato un quintale e mezzo di sale, restituito ai rivenditori ai quali fu sequestrato, omettendolo poi nel conteggio.

Circa i difetti riscontrati nella bilancia, si direbbe che esisteva un guasto nel *romano* (quel peso che corre sull'asta della bilancia) ma a danno del magazzino.

La differenza del regolatore, il quale era stato verificato un giorno prima, regolarmente, dipenderebbe da alterazione per lo scuotimento prodotto alla bilancia nel versare il sale ai rivenditori.

Del resto nulla di preciso si può al momento affermare perchè del fatto sta ancora occupandosi l'autorità di Finanza che continua la sua inchiesta, per trasmetterla quando sarà compiuta, all'autorità giudiziaria.

Fallimento

Il Tribunale Civile e Penale di Udine ha dichiarato, ad istanza di Ridomi Giuseppe di Udine sul rapporto del Commissario Giudiziale, con sentenza 14 giugno 1904, (per superare le 5000

Giornale di Udine (66)

Un processo celebre

PARTE III — Anna

La congettura pareva probabile.

— Comunque sia — dissi — non abbiamo qui che un mucchio di cenere, e non c'è rimedio.

— Purtroppo — egli replicò con un profondo sospiro — così è, ma il signor Gryce non vorrà mai perdonarmi. Dirà che quel prendere la medicina, quando appunto stava per essere scoperta, doveva mettermi in sospetto.

— Che ne sapeva ella? Non vi aveva già veduto.

— Non possiamo sapere ciò che essa o la signora Belden abbiano veduto. Le donne sono un mistero, e, per quanto io mi vanti di tener testa alle più astute, debbo confessare che questa volta ho avuto la peggio.

— Bene, bene: non siamo ancora alla fine: non sappiamo che cosa possa uscire fuori dall'interrogatorio della signora Belden. E, a proposito, essa fra poco sarà di ritorno, e bisogna che mi affretti ad incontrarla. Tutto dipende dallo scoprire se essa ignora o no questa tragedia. E' pure probabile che non ne sappia nulla.

Ed uscendo in fretta, mi avviai giù per le scale.

— Ora — dissi — la prima cosa da fare è un telegramma al signor Gryce, per informarlo dell'accaduto.

— Benissimo, signore.

E 2 mosse verso la porta.

— Aspettate un momento — soggiunsi — debbo dirvi una cosa. La signora Belden ha ricevuto ieri due lettere dalla posta: una in una piccola busta, l'altra in una più grande: se poteste scoprire donde vennero spedite....

2 cacciò una mano in tasca.

— Non dovrò andar molto lontano per iscoprire donde una di esse è venuta. Santo Dio, l'ho perduta!

E senz'altro risalì le scale.

Iu quella udii aprire il cancello.

CAP. 31.

« 2 »

— E' stata tutta una impostura; nessuno era ammalato; m'hanno voluto fare la burletta.

E la signora Belden, tutta rossa in viso e ansante, entrò nella stanza dove io mi trovava. Mentre stava levandosi il cappellino, esclamò d'improvviso:

— Che cosa è successo? Perchè mi guardate in quel modo? C'è qualche novità?

— Sì, è accaduto qualche cosa di molto serio — risposi. — Nella vostra breve assenza è stata fatta una scoperta....

Io m'interruppi a bella posta, sperando ch'ella in qualche modo si tradisse; ma quantunque impallidisse, non manifestò quella emozione che mi aspettavo, ed io proseguii:

— Una scoperta, che produrrà delle serie conseguenze.

Con mia sorpresa ella proruppe in un dirotto pianto.

— Lo sapevo, lo sapevo! — mormorò. — L'ho sempre detto che sarebbe stato impossibile serbare il segreto, ove fosse penetrato qualcuno in casa; ella è così irrequieta..... Ma che vo dicendo? — ella esclamò interrompendosi, spaventata — non mi avete detto ancora di quale scoperta si tratti. Forse non è ciò che credevo; forse....

Io non esitai ad interromperla.

— Signora Belden — dissi — è inutile che io tenti di attenuare il colpo. Una donna che, sfidando la legge e la giustizia, non esita di accogliere e nascondere in casa sua una testimone dell'importanza di Anna, non ha bisogno di lunghi esordi per apprendere che i suoi sforzi furono anche troppo fortunati, che il suo scopo di sopprimere la più pericolosa testimonianza è stato raggiunto, che la legge e la giustizia sono state oltraggiate, e che la donna innocente, la quale poteva essere salvata mercè la deposizione della ragazza, rimarrà per sempre compromessa agli occhi del mondo, se non a quelli ufficiali della legge.

I suoi occhi, che durante la mia sfuriata non mi avevano abbandonato un momento, si spalancarono enormemente.

— Io non vi comprendo — esclamò. — Quello che ho fatto, l'ho fatto a fin di bene, e per salvare la gente. Io, io.... Ma chi siete voi? Che c'entrate voi in tutto questo? Mi avete detto ch'eravate un avvocato. Sareste forse mandato da Mary Leavenworth per vedere come obbedisco ai suoi ordini, e....

Signora Belden — interruppi — poco importa chi io sia, o perchè sia venuto qui. Ma, perchè le mie parole abbiano più peso, vi dirò che sono un amico delle signorine Leaveworth, e che tutto ciò che le riguarda mi interessa vivamente. Perciò, quando vi dico che miss Eleonora è immensamente danneggiata dalla morte di quella ragazza....

— Morte? Che dite mai? morte?

La meraviglia, il terrore erano troppo naturali, perchè potessi mettere in dubbio la sua ignoranza dell'accaduto.

— Sì — ripetei — la fanciulla che avete saputo nascondere così bene, ora non è più sotto la vostra custodia: non vi resta che il suo cadavere, signora Belden.

Non potrò mai dimenticare il grido, nè il suo « non lo credo! non lo credo! » che ella andava urlando nel salire a precipizio le scale.

Nè la scena che seguì quando, davanti al cadavere, ella si strappava i capelli protestando fra i singulti che nulla sapeva; che aveva lasciato la sera avanti la ragazza piena di buon umore; che in fatto l'aveva chiusa dentro, ma era cosa che soleva fare sempre, quando c'erano estranei in casa; e se era morta durante la notte fu di certo una morte ben tranquilla, perchè non sentì mai che si movesse, quantunque avesse più volte teso l'orecchio, essendo naturalmente trepidante nel timore che la ragazza potesse con qualche movimento destare la mia attenzione.

— Ma voi siete entrata qui questa mattina?

— Sì, ma non mi sono accorta di nulla; sono entrata in fretta e l'ho creduta addormentata, perciò ho posato un piatto e sono uscita chiudendo, al solito, l'uscio a chiave. (*Continua*)

lire) il fallimento di Olivi Giovanni fu Giovanni di Udine.

Genere di commercio: Caffè « Maniu » via della Posta.

Giudice Delegato Zamparo Francesco, curatore avv. Borghese dott. Ubaldo di Udine.

Prima adunanza 30 giugno corr. Termine presentazioni titoli 10 luglio 1904.

Passivo L. 6034.97 contro un attivo di L. 3808.58.

La curiosità del pubblico

Da molti ci venne domandato cosa mai sia *Il figlio del miracolo*. Noi veramente ne sappiamo qualche cosa ma ci è proibito di parlare.... trattengano quindi i lettori ancora per qualche giorno la loro curiosità e poi sapranno di che si tratti. La sorpresa sarà straordinaria.

Nuptialia. Ieri si unirono in matrimonio il signor Tonini Romolo e la gentile signorina Cantarutti Maria.

Alla coppia felice i migliori auguri.

Un povero cieco. Il vigile urbano Lunazzi, accompagnò all'ufficio di P. S. perchè si provvedesse per il rimpatrio un povero cieco, certo Luigi Allonas d'anni 75, mancante di recapito edi mezzi pecuniarii.

L'Allonas era venuto a Udine da Osoppo, sopra un carro, sperando di poter essere accolto in questo ospedale civile.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

I piccoli borghesi

Le scene del Gorki *I piccoli borghesi* furono recitate iersera dalla compagnia De Sanctis con un affiatamento e una valentia che pochissime compagnie italiane posseggono. Il pubblico nostro che da un pezzo non sentiva una compagnia con un complesso d'artisti tutti rispettosi dell'arte, ed al quale il primo attore cav. De Sanctis si presentava come una nuova apparizione, seguì con vero godimento le vicende della famiglia Besemenoff e frequentemente applaudì.

Il De Sanctis fece del cantante da chiesa Tetereff quella che si dice creazione: un personaggio che interessa oltremodo per le verità nonchè per i brillanti paradossi che dice della società russa.

Stasera si recita la tragedia militare *Il lunedì delle rose*, nuovissima per Udine, lavoro molto interessante di Hartleben. La parte del sottotenente Rudorff è sostenuta dal De Sanctis.

Corte d'Assise

IL PROCESSO per il disastro di Beano

La ventiquattresima giornata

Per la responsabilità della Società ferroviaria

Nell'udienza di ieri mattina l'avvocato Marigonda, rappresentante del civilmente responsabile, in difesa delle conclusioni l'altro ieri presentate, cercò di confutare le argomentazioni avanzate dalle Parti Civili basandosi principalmente sulla sentenza di Castel Giubileo.

L'oratore parla di alcune domande.

Vi trova delle strabilianti richieste.

Vi ha infatti una domanda di provvisionale di 3000 lire nella posizione Melito Pietro, parte lesa che venne ieri completamente tacitata per L. 1500.

Vi sono domande di lire 1000 da parte di persone che si trovavano sul treno 2465 senza riportare la minima scalfittura.

Trova infine domande per procuratori.... che non sono tali.

Chiude salutando a nome di tutti il presidente cav. Sommariva, affermandolo, giustamente, modello di rettitudine e di imparzialità.

Dopo di ciò, chiusa la discussione, il Presidente rinvia l'udienza alle ore 18 per

LA SENTENZA

Alle 18 entra la Corte. Molti gli avvocati presenti desiderosi di assistere alla soluzione della lunga e importante causa. Assistono pure parecchi danneggiati.

Il Presidente comincia la lettura della sentenza in cui dopo una accurata ed estesissima esposizione dei fatti si accenna alle conclusioni dei periti in base alle quali fu ritenuto che senza la soppressione del casello 109, non sarebbe avvenuto il disastro. La Corte ritiene perciò provata la responsabilità della Società ferroviaria.

Esamina quindi le seguenti quattro questioni: *Competenza, an debeatur, sul quantum dovuto e provvisionali.*

Con convincenti argomentazioni la Corte afferma la propria competenza basandosi particolarmente sulla sentenza della sezione d'accusa che rinviava i tre imputati e la Società ferroviaria, quale civilmente responsabile, alla Corte d'Assise di Udine, sia in conseguenza della colpa dei propri dipendenti sia in conseguenza anche della colpa propria per la soppressione del casello 109 e conclude doversi rimandare le parti davanti alla Sezione civile della Corte d'Appello di Venezia, per la liquidazione definitiva del danno, e intanto riconosce il diritto nei danneggiati di ottenere delle provvisionali e la rifusione delle spese di causa.

La sentenza divide i danneggiati in quattro categorie: *Eredi dei morti — danneggiati resi inabili — danneggiati non ancora guariti — danneggiati guariti.*

Diamo integralmente il dispositivo della sentenza:

In applicazione degli articoli 562, primo alinea, 565 del codice di procedura penale, nonchè di tutti gli altri articoli prericordati,

Giudica

Condannarsi l'Amministrazione ferroviaria quale civilmente responsabile nella persona del suo Direttore comm. Secondo Borgnini, a rifondere alle Parti Civili, di cui in questa sentenza, i danni materiali e morali ai medesimi cagionati per lo scontro ferroviario del 27 agosto 1903, da liquidarsi in sede civile avanti la sezione civile della Corte d'Appello di Venezia.

Condannarsi eziandio la detta amministrazione ferroviaria a pagare una provvisionale di lire 3000 per le famiglie od eredi dei seguenti defunti: Mauro G. B., Superchi Domenico, Simeone Gennaro, Bedini Adamo, Alati Vincenzo.

Condannarsi la stessa a pagare una provvisionale di L. 1500 ai sinistrati Mambelli Gaspare, Ferrari Luigi, Bartolocci Virginio, Lucadello Pietro, Magagnini Giuseppe, Mastropasqua Giuseppe, Chiantella Vittorio.

Condannarsi la stessa a pagare una provvisionale di L. 1000 ai sinistrati Bona comm. Giovanni, Scaldaferro Marco, Zanini Umberto, Trapolino Giovanni, Frusci Luigi, Lippani Francesco, Cangemi Angelo, Amari conte Gabriele, Fantolini Carlo, Cosci Dario, Lipari Mariano, Milano Domenico, Capelletto Gaetano, Garberini Clemente, Fucito Francesco, Gfilberti Antonio, Peloso Angelo, Taiocchi Pasquale, Zarilli Giovanni, Romano Giovanni, Crisci Franco, Giovagnorio Benedetto, Cressati Corso, Conti Giacinto, Rocco Petrosino, Cassata Giuseppe, Rapisarda Sebastiano, Spina Domenico, De Marchi Agostino, Pareschi Giovanni, Alessio Gualfardo, Ghetti Carlo, Gelodi Alfredo, Negri Giovanni, Giorgetta Angelo, Alfaro Alfredo.

Condannarsi la stessa Amministrazione a pagare lire 200 di provvisionale ai seguenti sinistrati:

Colonna conte Prospero, Agostini Attilio, Salvagnini Albano, Varonese Domenico, Pioli Alfredo, Patrucelli Giuseppe, Zulian Giovanni, Orfellini Marsilio, Benedetti Giuseppe, Rizzolo Giacinto, Del Bo Anacleto, Riva Giovanni, Tiana Salvatore, Restivo Enrico, Levi Minzi Aldo, Della Noce Aldo, Colantuomo Pietro, Lupo Angelo, Corso Giuseppe, Puglia Mario, Argento Angelo, Cavicchi Carlo, Ghezzo Tranquillo, Mantovani Giuseppe, Pasquetto Natale, Malagutti Antonio, Orlando Domenico, Monti Aurelio, Tartara Ansolmo, Guardamagna Edoardo, Doroteani Zozimo, Busà Antonino, Rolli Genesio, Vitadello Giuseppe, Fiorello Antonio, De Marco Domenico, Pieretto Luigi, Travagli Costantino, Persico Giuseppe, Zavelli Giovanni, Lombardo Tomaso, Alberghini Guido, Ferrando Ernesto, Mistrali Giuseppe, Ciarlante Carmine, Bovio Vittorio, Casotto Modestro, Crocetti Giulio, Spaccone Eustacchio, Ghis Giacomo, Sangiorgi Domenico, Pozzato Luigi, Cavallini Alessandro, Gaffo Luigi, Borlini Domenico, Sabbadini Domenico, Ragazzi Domenico, Tosoni Antonio, Dolcetto Gaspare, Flamini Carlo, Visentini Romano, Martella Angelo, Simonetti Luigi, Moroni Giuseppe, Prandini Giuseppe, Casadei Gaspare, Ruva G., Zambonini Giovanni, Mazzara Giuseppe, Bragato Alessandro e Cavicchi Enrico.

Liquida le spese di costituzione di P. C. e le Procuratorie ai Procuratori Zanetti e Celotti in L. 1200 per caduno oltre le spese in L. 84 per ciascun costituito.

Liquida le stesse spese a favore del Procuratore Della Schiava in L. 800.

Liquida parimenti le stesse spese a favore del Procuratore Antonini in L. 800, al Procuratore Valsecchi in L. 800, al Procuratore Capsoni in L. 800, al Procuratore avv. Billia in L. 800, al Procuratore Doretti in L. 800, al Procuratore Caporiacco in L. 800, al Procuratore Nimis in L. 800.

Manda agli avvocati che hanno assistito le parti civili di che dianzi fu detto, di far liquidare la parcella delle loro competenze alla sezione civile della Corte d'Appello di Venezia, previa presentazione della specifica munita di regolare parere del rispettivo Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Ammette a far liquidare le rispettive cifre d'indennizzo avanti la predetta sezione civile della Corte d'Appello di Venezia le seguenti parti civili: Amico Giuseppe, Santini Ettore, Redentore Giuseppe, Zampa Giovanni, Pepe Albino, Ligotti Angelo, Di Maio Giuseppe, Marconcini Armido, Anghinolfi Filiberto e Droghetti Adolfo, a favore dei quali non si accordano provisionali.

**

Contro questa sentenza, il Civilmente responsabile, contrariamente a quanto fu pubblicato, non ha ancora presentato ricorso in Cassazione.

Per presentarlo ha però tempo tre giorni.

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina del mese di giugno:

Venerdì 17. — Filip Pietro, detenuto, furto, testi 12, dif. Comelli.

Sabato 18. — Cortello Antonio, libero, lesione colposa, testi 4, dif. Baldissera; Merlino Pio, libero, sott. eff. op., appello, dif. Brosadola; Grinovero Lucia, libera, furto, appello, dif. Forni; Greatti Rosa, libera, lesione, appello, dif. Baldissera; Castellani Giovanni, libero, lesione colposa, testi 5, dif. Bertacioli.

Martedì 21. — Guerra Pietro, libero, minaccie, testi 3, dif. Ballini; Duca Giacomo, libero, ingiurie, appello, dif. Driussi; Miani Alessandro e C., 2 liberi, furto, appello, dif. Pollis; Cencig Giuseppe e C., 3 liberi, contrabbando, testi 2, dif. Bertacioli; Pascolo Giorgio, libero, minaccie, testi 3, dif. id.; Mattiussi Luigi, libero, lesione colposa, testi 3, dif. Driussi.

Mercoledì 22. — Masutti Davide, libero, approp. indebita, testi 10, dif. Colombatti; Fattori Luigia, libera, minaccie, appello, dif. Brosadola.

Giovedì 23. — Fael Nicolò, libero, peculato, testi 37, 1 perito, dif. Bertacioli.

Sabato 25. — Specogna Domenica, libera, contrabbando, testi 2, dif. Della Schiava; Silvestri Innocente, libero, porto arma, appello, dif. Mini; Calligaro Sisto libero, contrav. 481 c. p., appello, dif. Mini.

Lunedì 27. — Matteucci Duilio, libero, app. indebita, testi 2, dif. Forni; De Laura Antonio, libero, lesione, testi 4, dif. Caporiacco; Pinosa Angelica, libera, furto, testi 2, dif. id.; Dell'Agnola Francesco, libero, renitenza leva, dif. id.

Martedì 28. — Del Bianco Giuseppe e C., 2 liberi, furto e oltraggi, testi 15, dif. Capsoni; Miscoria Giovanni, libero, lesione, appello, dif. Mini; Cropiz Giovanni, libero, contrav. caccia, appello, dif. Cosattini; Floreano Giacomo, libero, lesione, testi 1, dif. Driussi.

LE MANOVRE NAVALI NELL'ADRIATICO

Venezia 15. — La squadra di riserva agli ordini dell'ammiraglio Bettòlo eseguirà quest'anno le manovre nell'Adriatico. Essa è composta del *Dandolo* (ammiraglio), *Sardegna, Re Umberto, Doria, Bausan*, una flottiglia e una quadriglia di torpediniere.

I RICATTI A TRIESTE

Trieste, 14. — Si è scoperto e il coraggioso *Indipendente* lo denuncia, che il famigerato Camber, suocero del Cuttin, cercava di trovare un autore falso del ricatto alla baronessa Reinelt. Queste rivelazioni producono enorme impressione.

La conferma della ritirata di Kuropatkin

Londra, 14. — Il *Globe* riceve dal suo informatore da Washington la conferma che Kuropatkin prepara la ritirata di tutte le sue forze. Il richiamo delle un'ità staccate all'estremo sud è già in corso di eseguimento; infatti altri dispacci hanno già segnalato il passaggio da Newchang di riparti provenienti dal sud e diretti al nord coll'intiero bagaglio, e colle ambulanze dei feriti.

Gli ufficiali proibiscono ai loro soldati di parlare con chichessia e di rispondere alle domande intorno alle loro provenienze.

A Newchang stessa restarono pochissime truppe per il servizio di polizia senza artiglieria e neppure con riserve di viveri; pronte quindi a partire al primo avviso.

Lo stesso informatore americano afferma che Kuropatkin sia scarsissimo di artiglieria la quale non possiede neppure una riserva.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 giugno 1904.

Rendita 5 %	L.	103.91
» 3 1/2 %	»	101.90
» 3 %	»	73.—
Azioni		
Banca d'Italia	»	1085.75
Ferrovie Meridionali	»	727.50
» Mediterranee	»	446.50
Società veneta	»	117.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	508.—
» Meridionali	»	351.75
» Mediterranee 4 %	»	505.—
» Italiane 3 %	»	356.50
Città di Roma (4 % oro)	»	504.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	507.—
» » » 4 1/2 %	»	507.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	509.—
» » » » 5 %	»	515.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	506.75
» » » » 4 1/2 %	»	516.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	99.92
Londra (sterline)	»	25.17
Germania (marchi)	»	123.33
Austria (corone)	»	105.07
Pietroburgo (rubli)	»	265.80
Rumania (lei)	»	98.75
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.76

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi

PIETRO FRESCHI

Le figlie Caterina e Regina i generi i fratelli, le sorelle e congiunti dolentissimi ne danno il mesto annunzio.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 ant. partendo dalla casa in via Asilo Marco Volpe n. 2 per la Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò.

Il presente serve di partecipazione.

Udine, 15 giugno 1904.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine„ accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 6.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14,26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
	(*) 20.15	21.35	(*) 20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti